

## *La vera paga*

La vera paga agli operai di cui parla il Vangelo, in realtà, non consiste nel denaro elargito dal padrone alla sera, bensì nella possibilità di stare nella sua vigna. Un *denarion*, la moneta d'argento pattuita tra il padrone e gli operai chiamati «all'alba», era, a quel tempo in Israele, lo stipendio medio per la giornata lavorativa di un bracciante. La vigna, però, è ricompensa diversa e ben più grande: nelle pagine della Bibbia essa è immagine allegorica della storia d'amore tra Dio e il suo popolo Israele. La vigna è la sposa, la piantagione amata da Dio, mentre il vignaiolo è lo sposo che ama con ardore la sua sposa. Nella vigna, pertanto, è come raccolta l'intera storia della salvezza dell'uomo. Si comprende bene, allora, come la polemica sollevata dai primi operai in merito alla paga ricevuta sia una cosa meschina. Il vero problema degli operai della prima ora è l'occhio cattivo, quello sguardo ostile sull'altro, è l'invidia che provano verso gli operai «delle cinque del pomeriggio». I primi operai vengono pagati per ultimi, in ordine volutamente inverso rispetto alla chiamata del padrone, e così sono indotti, proprio da quello sguardo cattivo, a confrontarsi con gli ultimi arrivati e a sentirsi privati di qualche cosa. Eppure il padrone «dà a tutti un denaro, che è la grazia dello Spirito» scrive Cirillo d'Alessandria. I primi operai hanno ricevuto il grande dono di stare nella vigna per tutta la giornata, eppure essi, da ingrati, si dolgono. «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15, 31-32) dice, con rammarico, il padre misericordioso al figlio primogenito nella famosa parabola del *figlio prodigo*. gli operai della prima ora non solo non si rendono conto del privilegio di stare nella vigna, ma sono incapaci di gioire per quei compagni «inoperosi», che il padrone ha preso a lavorare nella vigna nell'ultima ora della giornata. Purtroppo nonostante le continue cure che il divino vignaiolo dedica alla sua vigna, essa a volte anziché produrre i frutti attesi, produce acini acerbi, tanto che «i denti dei figli si sono allegati» (Ez 18, 2). Così, annuncia, il profeta Isaia, nel famoso canto della vigna, «Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, si attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi» (Is 5, 7).

Don Flaminio Fonte